



CARNEVALE

MISTERBIANCO | 25



Presidente

Rosa Vitanza

Vice-Presidente

Ninni Trovato

Costumista

Riccardo Cappello

Scenografo

Silver Ruggieri

Membri dell'associazione:

Monnalisa Privitera, Alessandro Ambra, Salvo Ambra, Lucia Nicotra
Lorena Russo, Franco Gulino, Ester Anzalone, Jerry Arcidiacono,
Mario Ambra, Lucia Longo, Franca Anzalone



PRESENTAZIONE DEL TEMA

La “scienza” alchemica fu un complesso di conoscenze pratiche, filosofiche ed esoteriche sviluppatosi dapprima nel mondo arabo e successivamente nel vecchio continente in tutto il medioevo per poi svanire alla fine del rinascimento con l'avvento della scienza moderna e del metodo sperimentale.

Presenteremo, grazie ai costumi che hanno reso celebre il carnevale di Misterbianco nel mondo, e grazie ai carri denominati “pedane mobili” la storia di questa scienza, gli obiettivi che si poneva, i simboli legati alla stessa e alcuni elementi che adesso chiamiamo “chimici” ma che da sempre venivano studiati dagli alchimisti.

Cominceremo la nostra narrazione con la figura dell'alchimista, studioso, saggio, un po' uomo di scienza pratica un po' mago.

Continueremo rappresentando gli obiettivi dell'alchimia, principalmente tre: “la trasmutazione dei metalli vili in oro”, il raggiungimento di un sapere eccelso e superiore “onniscienza” e la scoperta di quello che il mondo umano intero trova più importante: “l'elisir di lunga vita”.

I nostri costumi, poi, racconteranno i simboli primordiali dell'alchimia sia quelli animali (la fenice, il corvo, il serpente) sia quelli concettuali come caos e cosmos, negativo e positivo, bene e male.

Rappresenteremo anche le tre fasi della cosiddetta “grande opera alchemica” quale itinerario di lavorazione e trasformazione della materia prima al fine di realizzare la



“pietra filosofale” che sono il “nigredo” fase della decomposizione, “l’albedo” fase della purificazione e il “rubedo” fase della ricomposizione.

Uno dei principali oggetti di studio degli alchimisti fu proprio il cosmo, il nostro racconto, perciò, non mancherà di analizzare alcuni sistemi cosmogonici e le varie costellazioni.

Infine rappresenteremo gli strumenti classici usati dai nostri alchimisti quali mortai e pestelli, alambicchi e matracci; e alcuni tra gli elementi più diffusi nei loro “esperimenti” solo per esempio: l’oro e l’argento, il rame e il mercurio, il piombo e lo zolfo.

Concluderemo la nostra narrazione con una licenza allegorica: tra gli obbiettivi dell’alchimia, come abbiamo appena accennato, il posto centrale è riservato alla scoperta dell’elisir di lunga vita:

orbene noi dell’associazione Delirio riteniamo, con assoluta certezza, di averlo trovato e possiamo quindi affermare con precisione alchemica che l’elisir di lunga vita sta proprio nelle feste, nei riti e nelle bizzarrie del nostro carnevale.

Questa scoperta viene raccontata dagli ultimi tre costumi che saranno un omaggio a delle personalità del nostro carnevale passato e dall’ultima pedana mobile che invece sarà una visione del carnevale che verrà.

Buon Divertimento



“pietra filosofale” che sono il “nigredo” fase della decomposizione, “l’albedo” fase della purificazione e il “rubedo” fase della ricomposizione.

Uno dei principali oggetti di studio degli alchimisti fu proprio il cosmo, il nostro racconto, perciò, non mancherà di analizzare alcuni sistemi cosmogonici e le varie costellazioni.

Infine rappresenteremo gli strumenti classici usati dai nostri alchimisti quali mortai e pestelli, alambicchi e matracci; e alcuni tra gli elementi più diffusi nei loro “esperimenti” solo per esempio: l’oro e l’argento, il rame e il mercurio, il piombo e lo zolfo.

Concluderemo la nostra narrazione con una licenza allegorica: tra gli obbiettivi dell’alchimia, come abbiamo appena accennato, il posto centrale è riservato alla scoperta dell’elisir di lunga vita:

orbene noi dell’associazione Delirio riteniamo, con assoluta certezza, di averlo trovato e possiamo quindi affermare con precisione alchemica che l’elisir di lunga vita sta proprio nelle feste, nei riti e nelle bizzarrie del nostro carnevale.

Questa scoperta viene raccontata dagli ultimi tre costumi che saranno un omaggio a delle personalità del nostro carnevale passato e dall’ultima pedana mobile che invece sarà una visione del carnevale che verrà.

Buon Divertimento



IL CARRO

IL LABORATORIO DELL'ALCHIMISTA

L'ALCHIMISTA

Nicola Abbadessa

LE CIVETTE

Alfio Giuffrida

Jerry Arcidiacono

Gaetano Ardizzone

Raffaele Privitera



La prima pedana scenografica rappresenta il laboratorio di un alchimista. Lo stile è classico ma i colori fantasiosi ci rimandano ad una ambientazione quasi magica.

La pedana si divide in due livelli, sul primo, il più basso, al centro troneggia una pentolaccia bruciata dall'uso, lo strumento in cui l'alchimista sperimentava le sue pozioni e dava vita alle sue elucubrazioni.

La parte alta della pedana è occupata da un trono regale su cui siede il nostro protagonista.

Attorno a lui, eleganti civette danzano leziosamente cercando di assisterlo nelle sue sperimentazioni.

Alle spalle del trono una libreria piena di libri vecchi, strumenti di laboratorio, bocce piene di intrugli e sostanze.

Dietro il carro:



LA TRASMUZIONE DEI METALLI

VILI IN ORO (sbandieratori):

Massimo Sanfilippo

Grazia Maria Provenzano

Valerio La Mantia

Alessandro Pesce

Salvatore Barbagallo

Giampaolo Palmieri

Martina Bruno

Agata Poma

Francesco Palmieri

Antonella Angelico



LA TRASMUZIONE DEI METALLI

VILI IN ORO

(Ariel Caruso)

La trasmutazione dell'argento (metallo vile) in oro (metallo nobile) era uno dei primi obiettivi degli alchimisti che in questo modo cercavano di garantire un benessere e una prosperità materiale.

Il nostro costume, dal complesso sistema sartoriale, permette di vedere i due colori tipici dei metalli: oro e argento si intersecano tra loro e si miscelano con il roteare dell'abito.



LE NOZZE ALCHEMICHE

(Emanuela Cifalà)

(Veronica Tripoli)

Zolfo e Mercurio erano ritenuti elementi primordiali che potevano essere trasmutati in tutti gli altri metalli, in special modo nell'oro. Le proprietà alchemiche dei due metalli sono complementari: lo zolfo simboleggia il maschile, il sole, il fuoco, l'attività, l'individualità.

Si contrappone al mercurio associato alla luna e alla femminilità, alla passività.

Il costume composto si divide idealmente in due parti: sono ripresi il simbolo del maschile e del sole e del femminile e della luna.

La gabbia è aperta. Le decorazioni su tutto il costume sono in tessuti di varia natura e colore, è uno di quegli abiti classici del carnevale di Misterbianco, cioè ricco di ricami in paillettes e pietre dure. Alte e imponenti piume definiscono tutta l'intera spalliera.



L'ALBERO DEI SETTE METALLI

(Silvia Fazio)

I sette metalli sono associati ai sette pianeti classici e sette divinità, tutti largamente presenti nel simbolismo alchemico. Nelle rappresentazioni grafiche i sette metalli (e talvolta anche altri simboli alchemici) sono raffigurati come frutti dell'albero della vita.

Il nostro costume ha una gonna poco ampia su cui verrà ricamato il tronco e i rami dell'albero. Elemento principale è la spalliera che ripropone il famigerato albero della vita che fruttifica i simboli dei sette metalli classici.



I SEGNI ZODIACALI:

Ginevra Di Mauro
Melissa Crisafulli
Nadia Di Mauro Filippo Fiorito

ACQUARIO

Vera Leonardi

SCORPIONE

Naomy Di Mauro

ARIETE

Anita Pistone

CANCRO

Ingargiola

BILANCIA

Rosario Celano

SAGITTARIO

Marianna Torrisi



Nella determinazione della personalità e della spiritualità umana, gli influssi astrologici sono sempre stati presi in gran considerazione. Anche gli alchimisti guardavano con particolare attenzione allo zodiaco e agli ascendenti astrologici.

I costumi che presentiamo, variopinti e articolati, ognuno con gli elementi tipici del segno zodiacale.

VENTAGLIO DELLO ZODIACO

(Cris Rundo)

Nella spalliera della nostra Cris un ventaglio con i simboli dei vari segni zodiacali, il tubino si allarga nella parte bassa del costume, acconciatura ricca di lucenti pietre dure, il colletto con pizzo ricamato donano eleganza e classe al costume.



LA FENICE

(Nina Trovato)

Il primo animale alchemico che presentiamo è la fenice, da sempre ricca di simbolismo e allegoria.

La Fenice rappresenta la fase finale del processo alchemico e gli alchimisti, in questo uccello, riposero il significato della spiritualizzazione completa, della rinascita della personalità risultato finale della Grande Opera.

Il costume dalla particolare forma complessa rappresenta appunto una fenice che risorge dalle sue stesse ceneri, il piumaggio dell'animale (presente nel corpino e nell'imponente spalliera così come nel copricapo) è realizzato a mano con foam e organza di vario colore per creare varie sfumature di rosso.



IL CIGNO

(Lucia Nicotra)

Una delle fasi della "grande opera" è l'albedo (opera al bianco) che significa "bianchezza" o "candore". Questa fase è caratterizzata dalla purificazione e dalla chiarezza che emergono dopo il caos iniziale. Nella pratica alchemica, l'albedo simboleggia la rinascita dell'individuo, il rinnovamento spirituale e la consapevolezza della propria natura divina, per tale motivo l'animale spesso associato a questa fase è un cigno dal colore bianco.

Il costume, ampio e morbido, caratterizzato da tessuti chiari è interamente ricoperto da piumaggio realizzato con organza e foam colorato. I cigni sono realizzati a mano con una struttura in filo di ferro e successivamente rivestiti e decorati.



IL PAVONE (Nicole Santonocito)

Nell'alchimia il pavone è il simbolo della totalità, nella sua coda sono infatti riuniti tutti i colori primari. Il gioco dei colori nella coda dell'animale, inoltre, rappresenta la rinascita dopo la fase della decomposizione.

Il costume che presentiamo ha una gabbia aperta finemente decorata con decine di piume realizzate a mano con organza e diverse tonalità di foam colorato.

L'imponente collettone regge due teste di pavoni realizzate in cartapesta e dipinte a mano.

Il corpino è ricamato con pizzo e pietre dure.



IL CORVO

(Stefania Vitanza)

Il corvo nero è l'animale che simboleggia il primo e cruciale momento del processo alchemico: il nigredo (termine latino che indica appunto la "nerezza").

In questa fase del processo alchemico gli elementi venivano decomposti e macerati in vista di una successiva riagggregazione sotto altra natura.

Il nostro corvo, slanciato ed elegante dalle varie tonalità di nero, è finemente ricamato e scenografato con pietre e paillettes. La spalliera alta è realizzata con struttura in midollino, mentre per il piumaggio abbiamo utilizzato la stessa tecnica di foam colorato e cucito con organza di seta dalle varie tonalità. Utilizzeremo il sistema con i vari fogli di imballaggio tagliati a formare piumaggio leggero e in movimento.



IL DRAGO

(Ezio Caputi)

Tutti gli alchimisti consideravano il drago come creatura simbolo di forza, di saggezza, di conoscenza occulta. Creatura di estrema benevolenza, essa non nuoce a nessun essere vivente né alle piante e il suo corpo è simbolo delle cinque qualità umane: la testa rappresenta la virtù, le ali l'ubbidienza, la schiena il comportamento corretto, il petto la benevolenza e lo stomaco l'affidabilità.

Il nostro piccolo drago ha un elegantissimo costume dalle varie tonalità di verde, i tessuti sono importanti. Sui fianchi troneggiano due teste in cartapesta realizzate da sapienti mani artigiane. Particolare il colletto che ricorda l'apertura alare della mitologica creatura.



LA DISTILLAZIONE (Vincenzo Saporito)

Gli alchimisti ritenevano che le quintessenze di tutti gli elementi terrestri potessero essere isolate e concentrate attraverso la distillazione: la funzione dell'alcool era quella di estrarre dalle sostanze, in particolare dalle piante, le loro quintessenze, i loro afori, le loro virtù mediche e assolute. Per questo il processo della distillazione e i vari strumenti utilizzati per ottenerla venivano tenuti in gran considerazione dagli alchimisti. Lo stesso alambicco (strumento per distillare) assumeva anche un significato simbolico: attraverso questo si estraeva la parte buona dell'interiorità lasciando in basso tutti gli aspetti materiali della stessa.

Il costume del piccolo Vincenzo è elegante e complesso. I pantaloni e il corpino sono realizzati con velluto di seta e ricamati con pietre e paillettes.

per la spalliera realizzata artigianalmente, riproduce un al suo interno un sistema di luci ed effetti speciali rendono il vero e proprio attore.



ROSA ALBA, ROSA RUBEA, ROSA NIGRA

(Deborah Bruno
Lorena Bruno, Giada Minissale)

L'intera opera alchemica o, in altri termini, le fasi alchemiche di nigredo albedo e rubedo, vengono spesso raffigurate attraverso le immagini simboliche delle rose. (per questo chiamato rosario filosofico). Per questo motivo il costume che presentiamo sarà realizzato in tre versioni, una dal colore nero, una dal colore bianco, una dal colore rosso. Il tubino stretto ai fianchi che termina con un vaso, esplose verso l'alto con una spalliera ricca di rose realizzate in organza di seta. La parte bassa del costume sarà inglobata in un gonnone di plastica trasparente a rappresentare un'ampolla di vetro.



ONNISCENZA (costume unico) (Antonella Nicotra)

L'onniscienza è uno dei tre obiettivi finali della scienza alchemica, insieme alla trasformazione dei metalli vili in oro e alla scoperta dell'elisir della lunga vita. Abbiamo idealmente associato questa virtù alchemica con un occhio (riprendendo il simbolismo dell'occhio onnisciente presente in diversi credi) e con un libro (partendo dall'assunto che la cultura sta alla base di ogni conoscenza). Il costume è ampio ed appariscente, la spalliera imponente rappresenta una piramide di occhi, mentre alle spalle del costume un libro aperto farà da contro struttura.

Una menzione particolare va al corpino, finemente ricamato con paillettes e pietre dure, dalle abili mani di Antonella.



ONNISCENZA (Gruppo)
(Riccardo Arcidiacono)
(Gioele Morbidelli)
(Jacopo Belfiore)
(Mattia Proto)
(Giuseppe Basilotta)
(Greta Morbidelli)
(Elisa Garbato)

Accompagnano il costume precedente un bel gruppo di giovani appassionati del nostro carnevale, il costume dal colore blu, con un lucente tessuto paillettato, la spalliera è sormontata da un "occhio" che come abbiamo già detto è simbolo di una conoscenza totale e illimitata, appartenente principalmente al divino ma che gli alchimisti tentano sempre di conquistare.



ANGELO DEL BENE E DEL MALE

(Alice Bruca)

Jabamiah è l'Angelo dell'Alchimia, capace di trasformare ogni cosa. Ci aiuta a diventare noi stessi un Alchimista, trasmutando il male in bene. Quando la vita ci lancia delle pietre, questo Angelo ci aiuta a trasformarle in pietre preziose, e questo è quello che auguriamo alla dolce Alice.

Il costume è bipartito in due colori principali. Il bianco e il nero, da sempre simbolo del bene e del male, ai fianchi due angeli in cartapesta: importante la spalliera con piume realizzate a mano in foam colorato e organza.

Il cerchio che spicca sulla parte anteriore è il tipico yin e yang, simbolo di armonia, che causa l'equilibrio e produce l'interazione tra le due energie.



IL LABORATORIO DELL'ALCHIMISTA

(Alessio Ambra)

Complessa ed elaborata, la nostra struttura vuole rappresentare il laboratorio dell'alchimista. Lo abbiamo immaginato come una complessa credenza nella quale il nostro protagonista conservava, organizzato, tutti gli elementi, tutti gli strumenti, tutti i libri e i manuali che principalmente venivano usati per i suoi esperimenti. Così, nella parte bassa troveremo anche dei fuochi e dei pentoloni, illuminati, nella parte alta: matracci, beute, pestelli e mortai, varie ampolle dai diversi colori.



La credenza diventa anche un banco di lavoro dove il nostro alchimista potrà sperimentare le sue follie.

La credenza è finemente decorata e stenografata in stile classico, finita in foglia oro. La parte bassa, infine, presenta un'apertura centrale (come se fosse uno sportello) che permetterà all'alchimista di uscire agevolmente dal suo "laboratorio" e muoversi alla ricerca di nuove cavie tra gli spettatori del carnevale di Misterbianco.

L'ORO (Ginevra Battaglia)

Per gli alchimisti, l'oro non era solo un elemento chimico, bensì la rappresentazione massima della perfezione materiale.

Incorruttibile, luminoso e inalterabile nel tempo, l'oro era considerato l'apice della scala metallica, la meta verso cui tendevano tutti gli altri elementi.

La ricerca dell'oro, tuttavia, non si limitava all'aspetto materiale. Trasmutare un metallo base in oro era visto come una metafora della trasformazione spirituale dell'uomo.

L'alchimista, attraverso un percorso di purificazione interiore e di conoscenza, mirava a trasformare la sua anima.

Il costume della dolce Ginevra è il prodotto finale di quest'opera di trasformazione, la gabbia aperta lascia intravedere un secondo costume al suo interno, il corpino è finemente lavorato. L'intera gonna è arricciata e forma una composizione di pepite in oro da cui partono dei raggi che ci rimandano al sole (da sempre associato all'oro).



LO STAGNO (Ferdinando Battaglia)

Agli antipodi dell'oro in alchimia troviamo lo stagno: elemento povero e di base, il metallo imperfetto per eccellenza, contrario ed opposto alla ricchezza e alla perfezione dell'oro, lo stagno è l'elemento che deve per forza essere trasformato in qualcosa di migliore.

Ferdinando ha iniziato il processo di trasformazione proprio quest'anno partecipando per la prima volta alle sfilate di carnevale, e siamo sicuri che già dall'anno prossimo questo stagno sarà già argento o oro.

Il costume è in velluto di seta, i pantaloni ampi e la giacca intarsiata. Imponente la spalliera che ricorda l'uso quotidiano e domestico dello stagno quale elemento che serviva a realizzare e riparare pentole, pentolacce e vari strumenti domestici.



IL SOLE

(Annalisa Nicotra)

Sole e luna in Alchimia non sono solo corpi celesti, ma anche potenti simboli che esprimono profonde verità universali. Rappresentando rispettivamente le energie maschili e femminili, queste forze duali si intrecciano nel percorso dell'Alchimia per raggiungere la perfezione e l'illuminazione. Nella loro danza di separazione e unione, il sole incarna la creatività ardente e la luna riflette il mistero profondo. Il nostro costume "sole" ampio, con una importante spalliera piumata, presenta una particolare innovazione: la parte anteriore che si presenta inizialmente chiusa, attraverso un'apertura a "sipario" svela una riproduzione artistica del corpo celeste, realizzata con materiali di diversa natura e successivamente scenografata.



LA LUNA

(Paola Barcella)

Il costume da luna, presenta la stessa novità: possiamo definirlo un costume in movimento. Questa volta è la parte posteriore che, attraverso l'aiuto dell'indossatrice, si apre a forma una spalliera. I due costumi sono riccamente decorati con paillettes e pietre dure, ed entrambi presentano un elegantissimo sistema di illuminazione alla base, nelle "nuvole" che definiscono la parte bassa infatti, un sistema a led ci porterà a vedere le atmosfere del tramonto e dell'alba.



LA LUNA (gruppo)

(Carmen Fiorito)

(Filippo Lombardo)

Danzano attorno al costume principale delle giovani veterane del nostro carnevale, eleganti come la luna stessa, pretenziose e snob come l'essenza del nostro satellite, un po' lunatiche, un po' capricciose. Sperando vivamente che il copricapo stia ben centrato sulle loro teste altrimenti ...povera associazione!!!

L'ARIA

(Leonardo Ambra)

Tra tutti gli elementi è quello più sottile, non può essere afferrata e trattenuta. L'aria è l'energia vitale senza la quale non ci sarebbe la vita. Secondo la tradizione alchemica l'aria è il respiro vitale, il respiro cosmico. L'elemento aria è un simbolo sensibile della vita invisibile, in quanto tale è un elemento purificatore. È il principio della composizione e della fruttificazione, rappresenta la linea di demarcazione tra la terra e il cielo, cioè il punto di contatto tra la spiritualità e la materia. Il costume del piccolo Leonardo colpisce principalmente per i suoi colori vivaci e brillanti. La realizzazione sartoriale è complessa e raffinata. Sulla gabbia, nella spalliera e nello stesso copricapo sono inseriti giochi e strumenti che vedono l'aria protagonista: girandole variopinte, moti perpetui e piume che roteano lo rendono un vero e proprio costume in movimento.



L'ACQUA

(Veronica Licciardello)

La presenza dell'acqua nei più importanti fenomeni del creato ha fatto sì che questo elemento fosse alla base dello studio e della sperimentazione alchemica.

L'acqua è la sorgente della vita, attraverso questo elemento avviene la rigenerazione. L'acqua rappresenta il femminile per eccellenza, in quanto è estremamente adattabile, e ricettiva. Il costume indossato da Veronica è imponente ma allo stesso tempo elegante. La prima cosa che notiamo è il complesso colpetto che riprende la forma di un veliero in balia di agitate onde. Alla base del costume, poi, una fontana antropomorfa scolpita in polistirolo viene protetta dalla pioggia da una controstruttura a forma di ombrello.

Altri simbolismi dell'acqua sono ripresi in tutta la gabbia attraverso la lavorazione dei tessuti che riproduce un mare in tempesta. L'acconciatura è finemente elaborata e ricoperta da preziose pietre lucenti.



L'ACQUA (gruppo) (Andrea Saitta)

Seguono il costume di Veronica un gruppo di bellissime promesse della nostra associazione, i costumi raffinati ed eleganti vedono la sovrapposizione di vari tessuti tra cui spicca un prezioso pizzo ricamato color argento. Artigianalmente sono state realizzate tutte le decorazioni dell'intero costume: gocce in plastica lavorata e bellissimi steli di ghiaccio che contornano acconciatura e colletto.



LA TERRA (Nella Di Mauro)

Altro elemento o essenza della natura è la terra. L'ampio gonnone a campana è frutto di tessuti morbidi e arricciati, dalla grammatura leggera, sul quale sono applicati fiori e germogli realizzati a mano con organza plissettata e materiale plastico di riciclo. Importante il collettone con applicazioni di fiori e foglie, insetti e farfalle contornano il tutto. È uno di quei costumi che danzando esprime sinuosità e movimento.

I fiori alla base sono stati realizzati artigianalmente direttamente dall'indossatrice con plastica, colla e colore spray.



IL FUOCO (Monica Fisichella)

Uno dei quattro elementi è il fuoco, largamente studiato dai nostri alchimisti. Il nostro costume presenta una gabbia aperta che lascia intravedere le gambe di chi l'indossa. Sia la spalliera che l'intero abito saranno illuminanti con un sistema di luci a led. In particolare tutta la gabbia sarà frutto di varie stratificazioni di tessuti e organze, gli intagli che riprendono la forma delle fiamme, lasceranno intravedere il sistema di illuminazione.



IL FUOCO (gruppo)

Vanessa Vitale
Carola Nobile
Clarissa Anastasio
Salvo Palmieri
Gaia Russo
Giorgia Russo
Alice di Salvo
Carlotta Mertoli
Chiara Sottile
Maria Chiara Valuto
Lucrezia Furnari
Bianca Licciardello
Lucia Allegra
Martina Mirabile



CAVALIERE DEI DUE METALLI (Gabriel Nicotra)

Nel celebre trattato alchemico "splendor solis" del sedicesimo secolo, un cavaliere viene rappresentato sul bordo di una doppia fontana piena di oro e di argento simbolo delle polarità diverse che l'alchimista cerca incessantemente di riunire.

Il costume di Gabriel, strutturato con una particolare gabbia ricoperta in alluminio, le due fontane ai lati e i simboli tipici cavallereschi dello scudo e della spada.



I SERPENTI (Carmelo Migneco)

Tra gli animali definiti alchemici spiccano sicuramente i serpenti, da sempre il serpente è detentore di conoscenze occulte. Diverse sono le rappresentazioni dei serpenti nell'alchimia, basti pensare all'uroboro (il serpente che si morde la coda) che rappresenta la ciclicità del tempo; o al caduceo o bastone di Mercurio (serpenti intrecciati) che simboleggiano l'opera di riunificazione alchemica di due polarità contrapposte.

L'imponente costume presenta una base di raffinata sartorialità, la gabbia infatti è rivestita da preziosa organza cucita a listelli, il corpetto è ricamato con pietre e paillettes.

Sulla gabbia un complicato sistema regge quattro serpenti in posizione di controllo e protezione. Sono realizzati in alluminio e rivestiti con magline lucenti e organze di seta. Le teste dei quattro serpenti così come la spalliera ripropongono la testa del cobra imperiale.



IL COSMOS (Antony Caruso)

Altro costume struttura presentato dall'associazione Delirio per questa edizione del carnevale rappresenta proprio il concetto di "cosmos" nel suo significato di "ordine" e "perfezione". Il sistema solare che viene raffigurato è proprio il primo riferimento all'ordine e alla perfezione di ciò che ci circonda. La prima cosa che notiamo è l'imponente spalliera, tutti gli elementi presenti in essa sono stati realizzati a mano in polistirolo e successivamente decorati. Le maschere sul retro rappresentano la personificazione di ogni pianeta del sistema solare.

La particolarità di questa struttura è il costume stesso, elegante ed elaborato. La gabbia è tempestata di pietre dure e paillettes, dipinta a mano con acrilici oro dalle varie sfumature.

Il corpino sartoriale anch'esso ricamato con importanti pietre lucenti. Il nostro indossatore rappresenta il re sole che sta al centro di tutto il cosmos e tutto ruota ordinatamente attorno alla sua figura.



L'ELISIR DI LUNGA VITA (Daniela Pluvione)

È una leggendaria pozione o elisir capace di donare l'immortalità a chiunque lo beva, di riportarlo in gioventù, oppure semplicemente di rafforzare e prolungare la vitalità di una persona, guarendone le malattie.

Rappresenta uno degli obiettivi primari degli alchimisti, insieme alla ricerca della pietra filosofale.

Il costume indossato da Daniela vuole proprio rappresentare una brocca dal cui sgorga la pozione alchemica. La struttura del costume stesso è complessa e articolata, i due importanti manici sorreggono tutto il vaso, il colletto elaborato è la bocca dell'anfora dal quale esce il liquido miracoloso. Il colore

principale è il rosso, seguendo la credenza che la stessa pietra filosofale, a cui l'elisir è associato fosse proprio di questo colore.



IL NOSTRO ELISIR:

Come già accennato il nostro gruppo ha individuato nelle feste del carnevale il più potente degli elisir di lunga vita. Per questo gli ultimi tre costumi omaggiano un carnevale che è già passato, con riferimenti a costumi degli anni d'oro della nostra manifestazione e anche a delle personalità che ci stanno molto a cuore.

Teniamo a sottolineare che tutti e tre i costumi sono stati disegnati e realizzati dal nostro attuale costumista negli anni 1985 e 1994.

LA FARFALLA (Pierangela Licciardello)

Rifacimento e reinterpretazione di un costume realizzato nel 1985 per il gruppo "Capricci di primavera", indossato dall'amico Filippo Trovato di cui ricordiamo il sorriso e la simpatia.

L'attuale costume è sinuoso ed elegante, il colletto variopinto è dipinto a mano dalla stessa Pierangela che volteggia con le sue enormi ali paillettate.



IL CESTO DI FRUTTA / LA PRIMAVERA (Onia Caruso)

Rifacimento e reinterpretazione di due costumi del 1985 e del 1994, entrambi indossati dall'indimenticabile Caterina Casedda.

La frutta sulla parte anteriore è realizzata con gommapiuma modellata e successivamente dipinta a mano, nella parte posteriore spiccano invece rondini e rami di pesco forgiati artigianalmente con resina e successivamente dipinti. Importante il corpino ricamato a mano con paillettes e pietre dure.



RE BURLONE (Grazia Marchese)

Rifacimento e reinterpretazione del costume indossato nel 1994 dall'amico Nino Marchese (per tutti Ninu u sbirru) pioniere, insieme ad altri, del carnevale così come lo conosciamo adesso. Il costume è indossato dalla figlia che orgogliosa ricorda la bellezza della sua persona.

Il costume rappresenta un re burlone, i colori sono vivaci, i simboli presenti sul costume sono quelli classici del re burlone nella nostra cultura: i nodi di salsiccia, le maschere, la corona.



II CARRO

Il carnevale che verrà

Sul carro:

ROSA LITTLE BALLS

Ninni Trovato

Troneggia al centro della pedana scenografica colei che da tutti è ritenuta la "signora" del carnevale di Misterbianco, da molti chiamata "la signora coriandoli" da tanti altri semplicemente "Rosetta a pallina" celebre la credenza secondo cui nelle sue vene non scorre del banalissimo sangue ma dei coloratissimi coriandoli.

LE DIVINE DEL CARNEVALE

Lorena Russo

Monnalisa Privitera

Santa Trovato

Giuliana Condorelli

Riccardo Di Vivona

Vittorio Russo

Salvo Russo



La seconda pedana scenografica rappresenta la visione del carnevale che verrà. Come già detto abbiamo trovato il nostro elisir di lunga vita nel carnevale, omaggiando quello passato con i costumi che stanno proprio davanti il carro e immaginando quello futuro con la pedana stessa. Per questo la prima cosa che notiamo è il rivestimento policromo e futuristico, il sistema di illuminazione è d'avanguardia.

Anche i costumi presenti sulla pedana sono luminosi e moderni.

Dal punto di vista strutturale la pedana è, come da tradizione, un vero palcoscenico prospettico: una imponente scalinata diventa la postazione per i nostri figuranti.

Sul fondo del carro troviamo una proiezione animata di una fonte che rappresenta la fonte dell'elisir della lunga vita.

Le forme delle postazioni sono spigolose e geometriche e richiamano la credenza che la stessa pietra filosofale avesse proprio una forma cubica a punta.

